

Una frase di Canesin fa infuriare Beccacece **Scintille dopo il voto**

MACERATA - Tensione alle stelle in consiglio comunale. Sono volate le mani tra Beccacece dell'Udc e Canesin dei Ds, trattenuti a stento da Tacconi e Carancini e gli uscieri. Erano le 20.30 passate. Si era appena conclusa la discussione fiume sul polo natatorio, era la volta del piano di riqualificazione dell'aria fieristica di Villa Potenza, alla quale è legata la realizzazione del palas. Carancini ha proposto di andare avanti fino alla mezzanotte. Ma, secondo un'interpretazione del regolamento, la chiusura, prevista per le 21, potrebbe essere prorogata solo fino alle 22. Questo è quanto è stato proposto dal sindaco Meschini, che ha suggerito di proseguire eventualmente martedì prossimo. La proposta del sindaco inizialmente non è stata messa neppure a votazione. Questo ha fatto infuriare la minoranza, che è riuscita a metterla ai voti. Al che, si è verificato l'impossibile: Meschini vota insieme all'opposizione, la maggioranza va nel verso opposto, tranne Sauer di Rifondazione che si astiene. La battuta spontanea di Beccacece, "Aprite una crisi", non viene accolta con altrettanto spirito da Canesin che risponde in modo non proprio oxfordiano. Beccacece perde istantaneamente le staffe e si scaglia contro Canesin. Vengono subito divisi dai loro colleghi e dagli uscieri del Comune. Beccacece sbianca, Canesin si calma. Alla fine si stringono la mano. Ma l'opposizione non manda giù una decisione secondo loro imposta. "E' un atto inqualificabile. La maggioranza vota contro il proprio sindaco, che richiama al rispetto del regolamento, costringendo gran parte dell'opposizione ad uscire dall'aula e il resto a votare contro: con la forza dei numeri si violenta il regolamento", dichiarano Fattori, Castiglioni, Sacchi, Blarasin di An e Iommi di Forza Italia, Tacconi, Picchio e Beccacece dell'Udc.

p.d.